

ANNO SACERDOTALE E POESIA

**Cinquant'anni di ordinazione
Costantini festeggia con un libro**

Giovanni Costantini
**SACERDOS
IN AETERNUM**



A conclusione dell'anno sacerdotale e in occasione del 50° di ordinazione presbiterale del prof. don Giovanni Costantini, il Seminario ha pensato che un piccolo regalo gradito a lui e ai moltissimi suoi estimatori potesse essere la pubblicazione di una raccolta di poesie dello stesso mons. Costantini sul tema del sacerdozio ministeriale e sui vari aspetti della vita del presbitero; un argomento peraltro ricorrente nella straordinaria produzione di versi del nostro don Giovanni, della quale sono testimoni in modo particolare i suoi colleghi e amici preti che vivono con lui in Seminario.

Non passa, infatti, un compleanno o una ricorrenza giubilare di ciascuno o della comunità, senza che il prof. Costantini offra - e declami durante i momenti conviviali - un testo poetico, inconfondibile per la dotta precisione e per la vastità delle conoscenze.

Da una proposta, dunque, del Seminario, sostenuta concretamente dalla parrocchia di S. Anto-

nio ai Ferrovieri in Vicenza, è nato il volume dal titolo *Sacerdos in aeternum*, Edizioni **Ares**, con la prestigiosa prefazione di Cesare Cavalleri, direttore della rivista Studi Cattolici di Milano, amico personale di don Costantini.

Il libro si articola in tre parti: la prima, "La compagnia suprema", è una meditazione sulla vita trinitaria, fondamento del nostro essere e del nostro operare. La seconda parte, "Versi sacerdotali", propone la vocazione e la missione presbiterali nel rapporto con Dio e nel servizio alla comunità, con specifiche sottolineature circa l'identità sacerdotale, il celibato e la fecondità spirituale, la sconfinata disponibilità del pastore che agisce in persona Christi. L'ultima sezione ("In principio gli apostoli non degni") prende atto amaramente delle debolezze personali del sacerdote e delle difficoltà e opposizioni che incontra nel suo ministero. La conclusione è un esporsi in prima persona del poeta-sacerdote, ancora e sempre affascinato dal mistero della chiamata divina e dalla volontà di rimanervi fedele nel tempo.

Nella citata prefazione, Cavalleri vede nella strana e singolare grafia della pagina costantiniana, "un misterioso pentagramma" sul quale è trascritta "una musica che solo il poeta ricorda, una musica arcaica eseguita dal corno, dal flauto, dall'arpicordo, dal salterio di Babilonia, ma non per rendere culto a Marduk, bensì al Dio di Daniele, il Dio misericordioso e vittorioso". Qui la poesia "non è più poesia religiosa, bensì poesia teologica, teo-poesia".

d. Lucio Mozzo

